

Alla fine del 1915 Sigmund Freud pubblicava "Metapsicologia", la raccolta di saggi alla base della sua teoria dell'inconscio, «Pulsioni e contenuti rimossi - così li defini - che sfuggono alla ragione ma condizionano i comportamenti dell'individuo»

# Cent'anni di inquietudine

## L'ANNIVERSARIO

**D**odici furono i saggi che Freud scrisse tra marzo e agosto del 1915. Di questi, ne sono sopravvissuti cinque: pulsioni e loro destini, la rimozione, l'inconscio, supplemento alla teoria dei sogni, lutto e melanconia. L'impalcatura della teoria psicoanalitica poi racchiusa in "Metapsicologia". Era la fine del 1915. Cento anni fa.

Tanti ne ha, dunque, la teorizzazione dell'inconscio. Nel quale risiedono, come ha codificato Freud, pulsioni e contenuti rimossi che sfuggono alla ragione ma condizionano i comportamenti senza che l'io se ne renda conto. «Il rimosso - si legge - non esaurisce tutta intera la sfera dell'inconscio. L'inconscio ha un'estensione più ampia, il rimosso è una parte dell'inconscio». Una frase "svolta" del saggio. In questa è stata vista la volontà di superare una concezione meramente contenutistica dell'inconscio per sostenere una concezione con una sua struttura. L'inconscio come un altro modo di essere psichico rispetto a quello cosciente alla cui attività manca, appunto, l'elemento della coscienza.

### IL CONFLITTO

«L'inconscio è il concetto centrale della psicoanalisi - spiega Elisabetta Marchiori, psichiatra e membro della Società psicoanalitica italiana - Freud ha gettato le basi per una scienza che continua ad esplorare, evolvendosi, le relazioni della coscienza con l'inconscio, quelle tra il mondo interno e il mondo esterno dell'individuo». Il desiderio di Freud era quello di definire alcune nozioni basilari del suo pensiero. Nonostante il peso della guerra riuscì a pubblicare i suoi saggi sulla rivista di psicoanalisi che continuò ad uscire anche durante il conflitto. Lo stesso Freud si vantava di aver mantenuto in vita questa pubblicazione internazionale conservando anche i nomi dei collaboratori stranieri appartenenti alle nazioni in guerra con l'Austria. Avrebbe voluto riunire, già nel 1915, tutti i suoi saggi ma, probabilmente, la mancanza di carta e le difficoltà organizzative legate alla guerra fecero slittare il saggio completo al 1917. Dopo l'uscita dei cinque saggi Freud, distrusse gli altri sette che aveva scritto durante l'anno. Con ogni probabilità non ne era soddisfatto e non si mise neppure a lavorare ad una loro rielaborazione.

LE NEUROSCIENZE  
 Il saggio sull'inconscio, dunque, come materiale con lo scopo, spiegava il maestro, «di chiarire e approfondire le ipotesi teoriche che potrebbero essere poste a fondamento di un sistema psicoanalitico». Proprio il concetto di inconscio, nella psicoanalisi si è evoluto

e sviluppato nelle diverse teorie. «In parte - aggiunge Elisabetta Marchiori - discutendo e rivedendo le ipotesi originarie freudiane e arricchendosi di un fertile lavoro di integrazione con le neuroscienze e le scienze cognitive. I casi descritti da Freud rimangono assolutamente attuali: oggi le storie che ci arrivano quotidianamente dai pazienti, il loro disagio psichico e il loro vissuto si possono certamente differenziare dalle descrizioni freudiane ma, i conflitti e le vicissitudini più profonde dell'individuo non sono cambiate». Un individuo che deve condividere il suo essere, sentire e vivere, con una parte di sé, l'inconscio che, scrive Freud «non tiene in considerazione neppure la realtà». Perché «i destini dei processi inconsci dipendono solo dalla loro forza e dal fatto che soddisfino o meno alle richieste del meccanismo che regola il rapporto piacere e dispiacere». Da qui, l'affermazione teorica che l'inconscio ha una logica propria, "abita" in mondo autonomo che si palesa con tempi e spesso modi autonomi e non coscientemente descrivibili.

L'autunno del 1915, Freud aveva sessant'anni, decise di tenere un corso all'università su questi scritti. Ventotto lezioni, furono le basi all'Introduzione alla psicoanalisi. «Un procedimento per il trattamento medico - scrive - delle malattie nervose».

**Carla Massi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

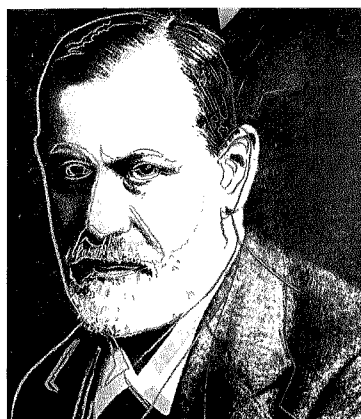
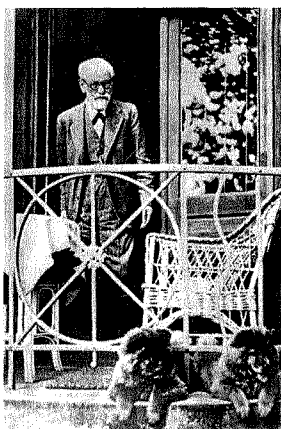
**«I CASI CHE DESCRIVE RIMANGONO ATTUALI I CONFLITTI PROFONDI NON SONO CAMBIATI»**

Elisabetta Marchiori  
 psichiatra della Spi



**La ricerca****La risonanza rivela che l'analisi cambia il cervello**

Da dieci anni lavorano per indagare quali sono i cambiamenti che la psicoanalisi ha sul cervello. Gli psicoanalisti Andrew Gerber della Columbia University e Bradley Peterson del Children's Hospital di Los Angeles studiano le basi fisiologiche dei mutamenti che avvengono dopo ogni seduta psicoanalitica. Le ricerche effettuate attraverso la risonanza magnetica e la Pet hanno rivelato un aumento delle connessioni tra i neuroni in chi si sottopone a terapie con la parola. Che sarebbero in grado, lo provano le immagini, di causare delle trasformazioni del cervello. Si parla di un «riassetto dell'attività cerebrale». I ricercatori utilizzano la risonanza per studiare l'attivazione delle varie aree nel corso della terapia e per mappare, ad esempio, il processo del transfert. Il processo di trasferimento inconscio, durante l'analisi e sull'analista, di sentimenti ed emozioni che la persona ha vissuto in passato verso persone importanti della sua infanzia.



**IN PARTENZA**  
Sopra Sigmund Freud lascia Vienna nel 1939. A destra il lettino che usava con i pazienti ora al Freud Museum di Londra. In basso con i suoi cani

Freud in un ritratto di Andy Warhol del 1980